

Roma 6 luglio 2012

Prot. N. 120/2012/SG

A Segretari generali CISL FP
Ai componenti dei direttivi CISL FP
Agli eletti RSU CISL FP

Il giudizio della Cisl Fp sulla manovra del governo è e resta fortemente negativo: le norme che riguardano il pubblico impiego sono ingiuste e ingiustificate. E vanno cambiate, così come siamo riusciti a cambiare le norme ingiuste e ingiustificate che gli ultimi governi hanno cercato di imporre.

Quelle inserite nel decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri sono misure impropriamente definite di "spending review" perché, invece di effettuare quell'analisi dettagliata delle singole voci di spesa che noi per primi da tempo chiediamo, e che sola può permettere di distinguere la spesa inutile da quella necessaria e produttiva, ricorre per l'ennesima volta all'abusata quanto devastante ricetta dei tagli lineari.

Il decreto taglia ancora sul personale e sulle competenze, senza considerare che negli ultimi anni la spesa pubblica ha continuato a crescere nonostante i dipendenti pubblici siano diminuiti di ben 170mila unità solo dal 2006 al 2010.

E' una mossa irricevibile, soprattutto da parte di un governo "tecnico" e che non solo irrita, perché colpisce iniquamente lavoratori già penalizzati dai blocchi pluriennali dei contratti nazionali e delle assunzioni, ma preoccupa per le conseguenze cui espone l'intero sistema dei servizi e delle amministrazioni pubbliche.

Perché invece di riorganizzare le risorse, si limita a ridurle. Perché non tiene conto della specificità dei bisogni e delle funzioni istituzionali, ma impone a tutti un'unica misura di segno "meno".

Perché somma ad anni di turnover praticamente azzerato un ulteriore pesante depauperamento di capitale umano e professionale. Che oltretutto, per quanto riguarda il versante degli "esuberanti", apre un problema enorme di equità e porta costi in più a carico della previdenza e quindi un risparmio assai dubbio per lo Stato.

Perché interviene sì, ma non quanto potrebbe e dovrebbe, sui noti cespiti di sprechi miliardari: le consulenze, gli appalti, le esternalizzazioni. I 5 mila organismi fra società in house e controllate nei soli enti locali, che hanno accumulato debiti per 34 miliardi. O il rapporto sbilanciato tra dirigenti e dipendenti, che fa registrare punte di 1 a 7 in alcuni enti locali e di 1 a 4 in sanità. O ancora la spesa per beni e servizi, che anche negli anni recenti ha continuato a lievitare mentre quella per il personale calava.

Non è questa la strada verso la pubblica amministrazione moderna, professionale, efficiente e rispettata che vogliamo. Quella che abbiamo inaugurato con l'intesa del 3 maggio sul lavoro pubblico: per dare più dignità e più riconoscimento economico e sociale ai lavoratori.

Per questo la nostra risposta alle iniziative del governo dovrà essere forte e determinata, nei modi come nei contenuti. A partire da subito non permetteremo mobilità selvaggia, esodi biblici o episodi di pressione indebita sui colleghi. La nostra lotta sarà dura, più dura di chi la intende come soluzione e non come un mezzo per ottenere risultati concreti. Come la Cisl ha fatto in questi anni.

Il decreto va modificato. L'intesa sul lavoro pubblico, la partecipazione ai piani di razionalizzazione, la battaglia per la trasparenza devono trovare piena attuazione, attraverso l'apertura di tavoli negoziali ad ogni livello: nazionale, locale, di ente. Questa sola è la strada che, da sindacato responsabile, possiamo percorrere. L'esperienza a partire dai tagli del 2008 sta a dimostrare che è possibile, agendo con fermezza e chiarezza di obiettivi.

E' indispensabile riorganizzare la Pa. Anche per non trovarci, alla scadenza di questo sciagurato blocco della contrattazione nazionale, in un'altra "emergenza di bilancio" che possa giustificare nuovi interventi ai danni dei lavoratori e dei servizi pubblici.

Nei giorni e nelle settimane che verranno dobbiamo farci sentire in ogni luogo di lavoro e in ogni territorio. Dai nostri iscritti e ai lavoratori pubblici tutti in primo luogo, per rassicurarli sulla volontà della Cisl di essergli accanto e di mettere tutta il nostro coraggio e capacità di mobilitazione a tutela dei posti di lavoro, della professionalità, della dignità e del valore del lavoro pubblico.

E senza escludere anche occasioni di confronto con i cittadini, per spiegare loro quali contraccolpi rischiano in quanto utenti dei servizi pubblici a causa di manovre condizionate dalle lobby anziché condivise con i lavoratori, i sindacati e la società civile. Perché l'alleanza tra i professionisti del lavoro pubblico e i cittadini intorno a un nuovo patto sociale per i servizi è importante oggi, come e più di ieri.

Cordiali saluti

Giovanni Faverin

Allegati:
Comunicato stampa;
Volantino.